653

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

GIUSTIZIA, IL TEMPO È SCADUTO: LA RIFORMA IN QUATTRO MOSSE

Editoriale de *Il Giornale*, 14 ottobre 2013

14 ottobre 2013

a cura di Renato Brunetta

Giustizia, il tempo è scaduto: la riforma in quattro mosse

Premessa

- Matteo Renzi ha finalmente rovesciato sul tavolo la sua mercanzia elettorale su temi decisivi della vita comune. In sintesi. Renzi dice sì alla droga libera, con l'abrogazione della legge Fini- Giovanardi. Vuole aprire le porte alla immigrazione clandestina, con la cancellazione della Bossi-Fini. Lo fa in nome di un senso di umanità fasullo, tant'è vero che nega amnistia e indulto per eliminare la tortura di carceri sovraffollate. Non vuole alcuna riforma della giustizia.
- Questa posizione renziana, a cui si è prosternato il segretario Guglielmo Epifani ("Renzi impara in fretta"), è in contrasto diretto contro il Capo dello Stato e il presidente Letta. Al quale ultimo - che ogni giorno invoca stabilità - non può sfuggire chi sia a creare marasma e instabilità. E chi invece, come dimostreranno le proposte che qui metteremo ordinatamente in fila, vuole autentica pacificazione che è il senso delle larghe intese.

Giustizia, il tempo è scaduto: la riforma in quattro mosse

- Dopo il voto del 2 ottobre che ha ridato fiducia al governo Letta, è diventato più chiaro che i fronti dell'impegno sono due: quello economico e quello istituzionale. A sua volta, spina dorsale della riforma istituzionale è quella della giustizia. Che può essere incardinata e discussa in parti essenziali anche senza usufruire dell'art.138 della Costituzione.
- D'altronde, abbiamo sempre sostenuto che la riforma delle istituzioni e della giustizia nel nostro paese si pone come l'altra faccia della medaglia della strategia di politica economica. La politica è come la libertà, non è a pezzi. Tutto si tiene insieme, oppure la fatica è inutile.
- A proposito di politica economica, oggi il governo si trova davanti a due grandi sfide: la chiusura dei conti del 2013, rispettando il vincolo del 3% nel rapporto deficit/Pil, e la Legge di stabilità 2014-2016. E di questo abbiamo avuto modo di scrivere la scorsa settimana ampiamente su questo giornale.

Giustizia, il tempo è scaduto: la riforma in quattro mosse

- Dal punto di vista delle riforme istituzionali, invece, dopo il messaggio alle Camere del presidente della Repubblica torna alla ribalta la questione "giustizia". Che, a sua volta, si declina in 4 grandi filoni, di cui intendiamo parlare oggi: 1) carceri, indulto e amnistia; 2) riforma della giustizia e documento dei "saggi"; 3) procedura di infrazione europea sulla responsabilità civile dei magistrati; 4) referendum radicali.

Giustizia, il tempo è scaduto: la riforma in quattro mosse

1. Il messaggio del presidente Napolitano. Carceri, indulto e amnistia

- Il messaggio alle Camere del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sulle misure necessarie per affrontare la questione carceraria, introduce con la massima forza e autorevolezza il tema della giustizia nelle cose da fare da parte di governo e Parlamento: amnistia e indulto. Ci aspettavamo, almeno da parte del Partito democratico, un consenso operoso. Invece la prima risposta di Epifani è stata: "cautela". Il presidente della Repubblica nella forma più solenne chiede al Parlamento di muoversi con "urgenza" dinanzi a carceri ridotte a strumenti di "tortura", ed Epifani esprime cautela. Anche sabato sul "Corriere della Sera" mostra di voler rimandare tutto alle calende greche. Perché? Lo ha detto subito: evitare che ne possa trarre un qualsiasi beneficio Berlusconi. Siamo a una novità giuridica: l'amnistia contra personam. Qualcosa di spaventoso se ci si pensa: la legge vale per tutti. Meno per uno. Uno il cui nome è deciso dalla sinistra.

Giustizia, il tempo è scaduto: la riforma in quattro mosse

- Tralasciamo, per carità di patria, commenti e iniziative del Movimento 5 Stelle, gravi nei confronti del presidente Napolitano. Ma di certo dal ministro della giustizia, Anna Maria Cancellieri, non ci aspettavamo un'invasione di campo. Non è accettabile che un ministro della Repubblica, per di più un ministro tecnico, dica al Parlamento che cosa fare e come farlo.
- Nella giornata di venerdì il ministro è incappata in due errori gravi. Il primo affermando che amnistia e indulto non potranno riguardare Silvio Berlusconi. E qui tristemente notiamo che non è una posizione originale e fantasiosa: pensare e praticare un codice penale a parte ad uso della condanna di Berlusconi è una turpitudine costante.

Giustizia, il tempo è scaduto: la riforma in quattro mosse

- Lo abbiamo visto anche nelle settimane passate, quando, con riferimento all'applicazione retroattiva, autorevoli giuristi, anche di sinistra, hanno chiesto che si rinviasse a un giudizio di costituzionalità (Corte costituzionale) e di congruità europea (Corte di Lussemburgo) la Legge Severino, ma questo non è stato fatto per la sola ragione che la palese ingiustizia riguardava Berlusconi. Ed allora tutto è concesso.
- Il secondo errore è stato quello del portavoce del ministro Cancellieri, che si è affrettato a precisare che "al ministero della giustizia non è in preparazione alcun testo di Legge". Peccato che non spetta al ministero preparare il testo, ma la competenza è del Parlamento, come espressamente ha scritto Napolitano, parlando di "perimetrazione" dell'amnistia.
- L'atteggiamento della sinistra, cui non importa nulla di chi è sottoposto all'illegalità di una pena che tradisce qualsiasi canone di umanità stabilito dalla Costituzione nell'art. 27, è di una ipocrisia da premio Nobel.

Giustizia, il tempo è scaduto: la riforma in quattro mosse

- Ricorderete tutti che nei talk show i compagni citano come esempio di probità i politici che si sono dimessi per aver copiato una tesi di laurea o piccolezze simili. Non dicono una parola, e i giornali complici li accompagnano nell'omertà, sul loro capolavoro truffaldino compiuto in occasione dell'ultima amnistia votata dal parlamento nel 1990. Essi nascosero a tutto il mondo che i primi beneficiari di quel provvedimento sarebbero stati i loro capi, perfettamente a conoscenza, anzi ideatori dei meccanismi di finanziamento in rubli sovietici del loro partito.
- L'oro di Mosca cavato nelle miniere dove morivano come mosche i condannati politici del gulag della Kolyma. Chi gestì l'operazione, che avrebbe salvato il Pci e i Ds dalla scopa di ferro del 1992 impugnata dalle toghe rosse? Una giovane parlamentare transitata alla Camera dalla magistratura: Anna Maria Finocchiaro Fidelbo.

Giustizia, il tempo è scaduto: la riforma in quattro mosse

- Ella giunse a far votare astensione per protesta sostenendo che della clemenza si sarebbero avvantaggiati alcuni dirigenti della Fiat... Togliatti l'avrebbe baciata sulla fronte, brava.
- L'atteggiamento della sinistra nei confronti della giustizia è stato sempre ondeggiante tra la figura evangelica del sepolcro imbiancato e quella del sinedrio che imbastisce e fa eseguire processi politici.

Giustizia, il tempo è scaduto: la riforma in quattro mosse

2. Riforma della giustizia partendo dal testo dei "saggi"

- Affrontare la questione delle carceri e valutare la necessità di amnistia e indulto, tuttavia, è solo uno di 4 aspetti che nel nostro paese occorre affrontare con riferimento al tema giustizia. La grande occasione ci è stata fornita dal presidente della Repubblica, da ultimo, lo scorso 8 ottobre, ma lo aveva già fatto il 30 marzo con l'istituzione del gruppo di lavoro sulle riforme istituzionali, la cui relazione finale (punto 5) rappresenta un ottimo punto di partenza per la riforma della giustizia in Italia.
- E ancora il 1° agosto 2013, con le dichiarazioni a seguito della sentenza della Cassazione su Silvio Berlusconi, il presidente della Repubblica aveva ribadito il valore del lavoro dei "saggi" come base per studiare i termini di una riforma della giustizia.

Giustizia, il tempo è scaduto: la riforma in quattro mosse

- L'intenzione di dar corpo al testo dei "saggi", d'altronde, è stata manifestata anche dal presidente del Consiglio, Enrico Letta, nel suo discorso per la fiducia enunciato il 2 ottobre 2013. Quando, in tema di "opportune e urgenti riforme", ha citato proprio le "importanti indicazioni" dei "saggi" sulla giustizia. Al presidente del Consiglio, perciò, ricordiamo e domandiamo, con rispetto e determinazione, di dar corpo a tale programma.
- La giustizia in Italia non funziona. É un dato di fatto, inutile girarci attorno. Inutile nascondersi dietro i processi di Berlusconi: è solo una scusa per non fare una riforma fondamentale per il nostro paese e che tutto il mondo ci chiede.
- Il programma iniziale di questa maggioranza prevedeva una riforma delle istituzioni che rafforzasse il potere politico, per poi procedere, con una rinnovata autorevolezza, alla riforma della giustizia.

Giustizia, il tempo è scaduto: la riforma in quattro mosse

- Forse è stato un errore separare il percorso delle riforme istituzionali dalla riforma della giustizia, ma nulla vieta che si possa ancora intervenire.
- Il testo dei "saggi" è straordinariamente importante, coraggioso, capace di pacificazione. Il problema, per la sinistra, è che ci sono proposte di riforma che sfondano dei tabù. Ad esempio la questione delle intercettazioni. E allora si capisce perché un renziano come il ministro Graziano Delrio abbia definito "irricevibile" qualsiasi richiesta di introdurre il tema "riforma della giustizia".

Giustizia, il tempo è scaduto: la riforma in quattro mosse

3. Procedura d'infrazione europea sulla responsabilità civile dei magistrati

- Ancora nel suo discorso sulla fiducia del 2 ottobre, il presidente del Consiglio, Enrico Letta, si è impegnato ad adempiere agli "obblighi europei (a cominciare dal rispetto delle decisioni della Corte di giustizia dell'Unione europea)". Cioè responsabilità civile dei magistrati.
- Vediamo esattamente come è andata. Il 29 settembre di quest'anno il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha mandato una letterina al nostro ministro degli Esteri, Emma Bonino. Dice in sostanza: cari italiani, siete messi male con la giustizia. Non pagate i danni ai cittadini vittime degli errori giudiziari, la Cassazione finisce sempre per negare "il dolo e la colpa grave" dei magistrati, condizione perché la vittima sia risarcita per l'errore giudiziario.

Giustizia, il tempo è scaduto: la riforma in quattro mosse

- E questo è un guaio. Non solo. La Corte europea di Giustizia di Lussemburgo vi ha condannato, vi ha chiesto di cambiare le leggi, di togliere l'odioso privilegio ai magistrati per cui non rispondono mai, e voi avete lasciato le cose come stanno. Per cui vi mettiamo in mora. E se non rimediate subito, vi arriverà una multa milionaria.
- In soldoni le cose stanno nei termini anzidetti. Ricordate il chiasso che fece la sinistra per la procedura d'infrazione aperta contro l'Italia per le quote latte? Insulti tutti i giorni al governo, solo per aver cercato di tutelare un settore della nostra agricoltura dagli interessi soverchianti franco-tedeschi.

Giustizia, il tempo è scaduto: la riforma in quattro mosse

- Siccome in questo caso, invece, ci sono di mezzo i magistrati e il loro privilegio di essere "principes legibus soluti", svincolati da qualsiasi civile, tanti piccoli capi di Stato irresponsabili

  sceso il silenzio, o si gira la frittata dicendo che i magistrati non c'entrano.

- Eppure chiaro. Dice che in Italia – secondo le informazioni inviate a giustificazione dal governo Monti – si stava avviando un iter di legge per rimediare a questa saputo andata a finire.

Giustizia, il tempo è scaduto: la riforma in quattro mosse

- Noi ce lo ricordiamo. L'emendamento Pini (leghista) fatto proprio da tutto il centrodestra e – nel segreto dell'urna – votato anche da alcuni deputati della sinistra, dava ai magistrati la di essere responsabili delle loro scelte, e quindi degli errori. E, se questi fossero gravi, dei danni. Lo Stato sarebbe subentrato soltanto per anticipare alla vittima il conquibus. Schiamazzi di stampa, proteste del Csm, sinistra manettara. Risultato: insabbiamento al Senato.
- Oggi, invece, siamo alle strette. Dobbiamo giungere a un punto. Il governo deve farlo. Il presidente Letta deve farlo. Come si usava dire alla fine della scorsa legislatura: "è l'Europa che ce lo chiede". Ma all'Europa, evidentemente, rispondiamo solo quando ci va. Non è così che funziona. La responsabilità civile dei magistrati dev'essere legge, come da precise indicazioni UE. In Italia non lo è. E se non ci diamo da fare l'Europa intende punirci per questo.

Giustizia, il tempo è scaduto: la riforma in quattro mosse

- Il centrodestra si è battuto da sempre per far sì che anche i magistrati siano considerati cittadini uguali agli altri, per lo meno nel pagare i danni quando li provocano. La loro lobby potentissima, sostenuta dalla sinistra con equivoca compiacenza, ha impedito finora che questo principio elementare diventasse regola e prassi.
- Adesso chi pagherà la multa? I magistrati? La sinistra? Intanto l'indignazione si mescola alla soddisfazione: c'è un giudice a Berlino, anzi a Bruxelles.

Giustizia, il tempo è scaduto: la riforma in quattro mosse

4. Referendum radicali per una "giustizia giusta"

- Ancora lungo la strada aperta dal Capo dello Stato con il suo messaggio alle Camere, il Popolo della Libertà intende intraprendere una vigorosa campagna parlamentare, che avrà il suo perno nella proposta di 6 indagini conoscitive sui 6 quesiti referendari sulla giustizia promossi dai radicali e per i quali il PdL ha dato un contributo decisivo nella raccolta delle firme. Le indagini conoscitive dovranno incardinarsi nelle commissioni Giustizia dei due rami del Parlamento, al fine di consentire agli elettori di votare sulla base di conoscenze certe e condivise.
- Dei 6 quesiti, che intervengono sui punti critici della giustizia in Italia, i primi 2 riguardano la responsabilità civile dei magistrati e intendono rendere più agevole per il cittadino l'esercizio dell'azione civile risarcitoria nei confronti dei giudici, anche per i danni da questi cagionati nell'attività di interpretazione delle norme di diritto o nella valutazione dei fatti e delle prove.

Giustizia, il tempo è scaduto: la riforma in quattro mosse

- Il terzo quesito vuole porre un freno al fenomeno dei cosiddetti "fuori ruolo", ossia a quei magistrati collocati presso gli uffici legislativi dei gabinetti ministeriali, al fine di garantire la separazione dei poteri, eliminando la commistione tra magistratura e alta amministrazione.
- Il quarto quesito si pone l'obiettivo di limitare il carcere prima che l'imputato abbia ricevuto una sentenza definitiva.
- Il quinto quesito intende abolire l'ergastolo, in quanto incompatibile con il principio costituzionale secondo cui la pena deve tendere alla rieducazione del condannato e non a una punizione fine a se stessa.
- Il sesto quesito, infine, punta alla separazione delle carriere tra giudici dell'accusa e giudici della difesa. Il modello processuale del "giusto processo", previsto dall'articolo 111 della Costituzione e proprio di ogni democrazia liberale, infatti, non può realizzarsi senza un giudice "terzo", ossia realmente equidistante tra il Pubblico Ministero e il difensore.

Giustizia, il tempo è scaduto: la riforma in quattro mosse

- Il Parlamento oggi ha davanti a sé una grande occasione. Se legifera sul tema giustizia, raccogliendo le istanze presenti nei quesiti, conseguirà un grande risultato, e darà la dimostrazione della vitalità della istituzione.
- Se invece le Camere, grazie al lavoro di insabbiamento orchestrato dalla longa manus di Magistratura democratica, e cioè dalla sinistra con l'appendice dei "grillini", si dimostrerà impotente, a questo punto la risposta più democratica sarà il referendum. Che avrà acquistato ancora maggior valore come strumento di direzione legislativa, vista l'inerzia di un Parlamento egemonizzato oggi da sinistra e para-sinistra.

Giustizia, il tempo è scaduto: la riforma in quattro mosse

Conclusione

- La riforma della giustizia non è per noi una varia ed eventuale del programma delle larghe intese. Non sono fantasie nostre. Punti inventati allo scopo di porre aut aut. Come ha detto il presidente Letta, che siamo certi sia un uomo d'onore e un politico serio, la riforma della giustizia, insieme alle misure per il lavoro, le famiglie e le imprese sono il cuore della sua azione di governo. Questo è il senso della nostra partecipazione a maggioranza e governo. Altrimenti ingannerremmo gli italiani, come sta facendo Renzi, che dice sì al governo Letta e contemporaneamente lo destabilizza. Noi ci siamo e ci saremo se e finché potremo agire efficacemente come sentinelle contro l'aumento delle tasse e come motore della riforma della giustizia. O così o così. Secundum non datur...

i dossier

www.freefoundation.com

PACCHETTO GIUSTIZIA

14 ottobre 2013

a cura di Renato Brunetta

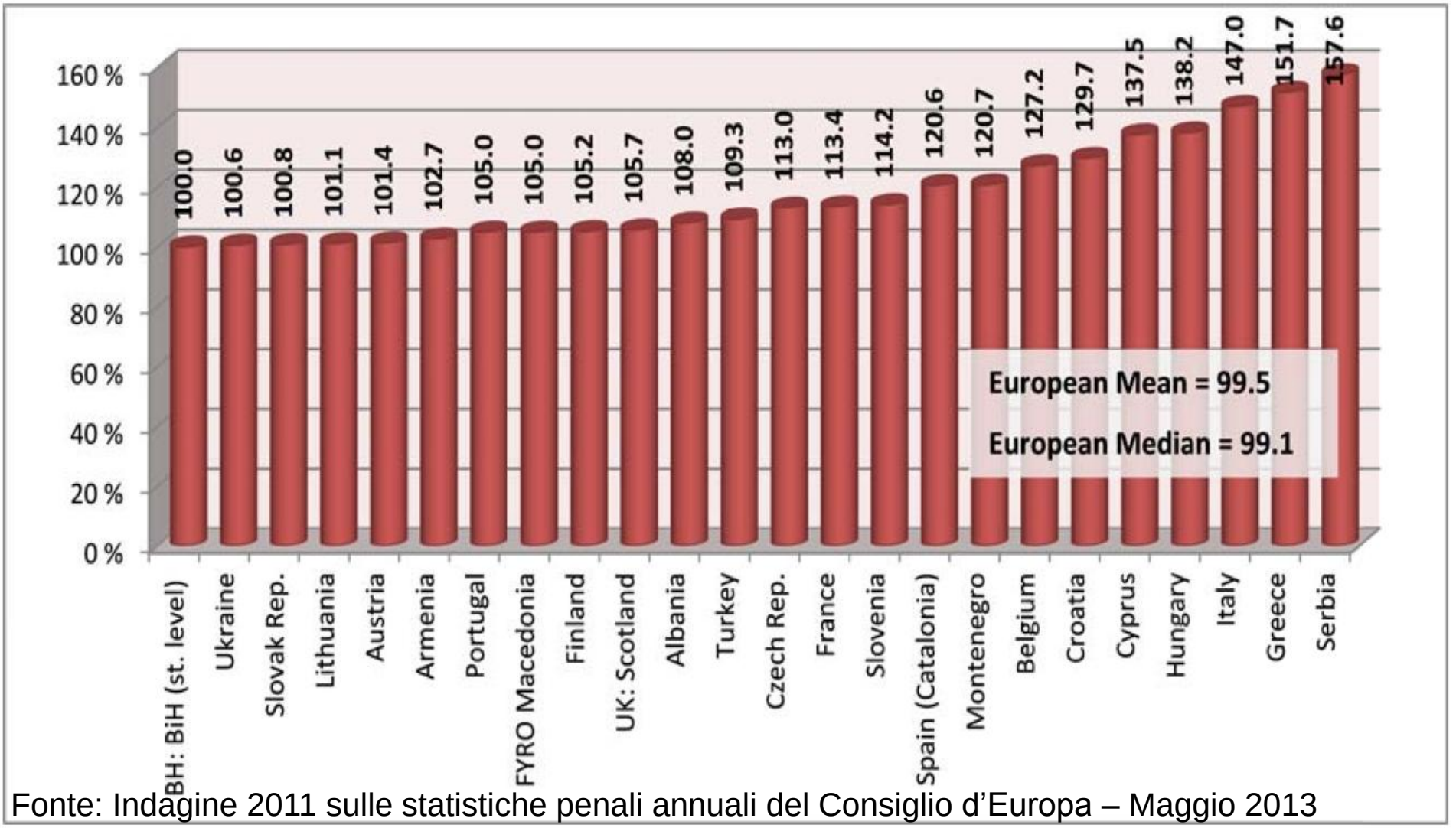
PACCHETTO GIUSTIZIA

LA SITUAZIONE CARCERARIA IN ITALIA

- Popolazione: 60.626.442
- Detenuti: **67.104**
- Capacità di accoglimento delle carceri: **45.647**
- **Costi di mantenimento annui** (beni e servizi, IT, staff, assistenza, manutenzione, riabilitazione, trasporti): **2.888.359.500 euro**
- **Costo medio giornaliero per detenuto: 117,92 euro**

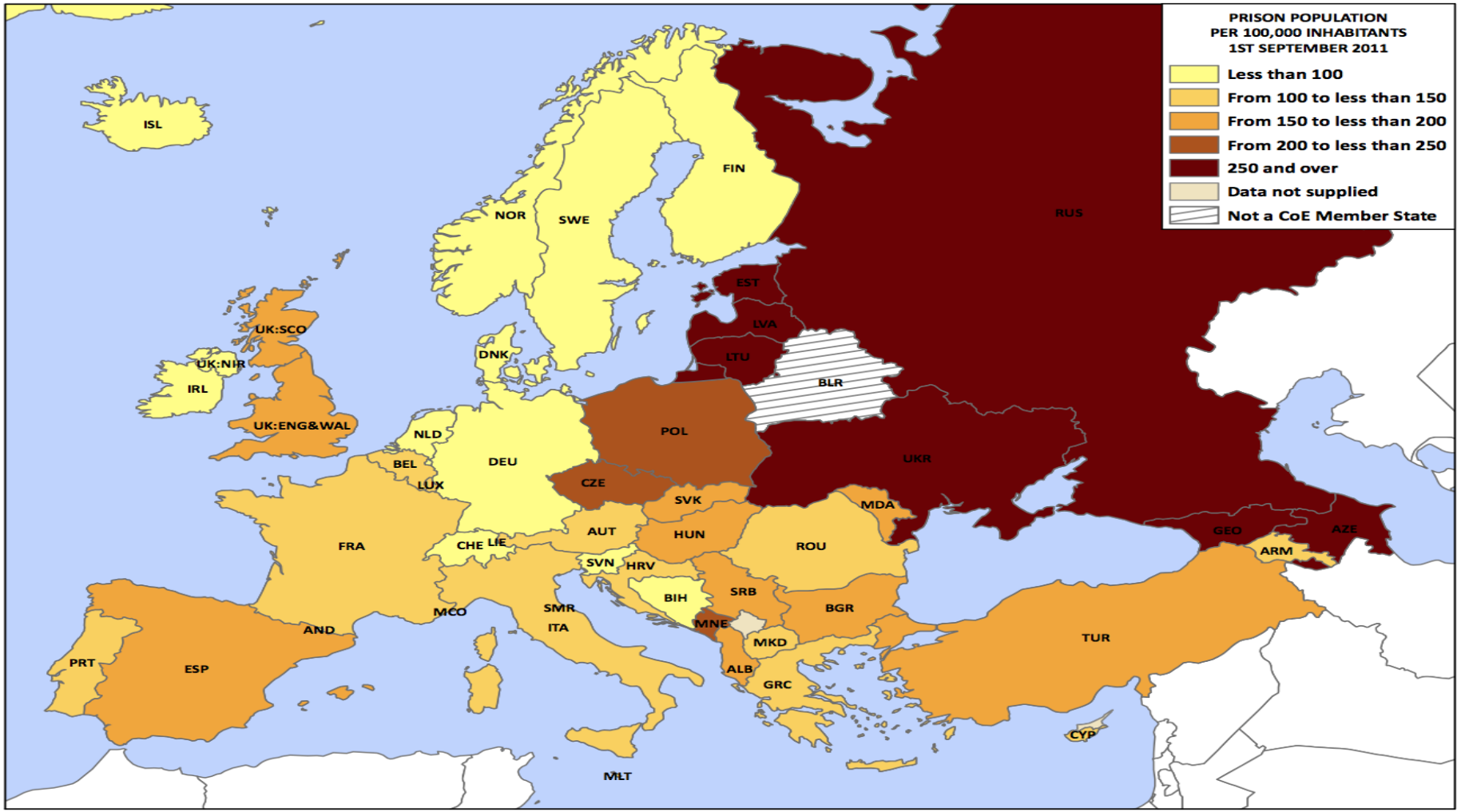
Fonte: Indagine 2011 sulle statistiche penali annuali del Consiglio d'Europa – Maggio 2013

SOVRAFFOLLAMENTO: PAESI CON PIÙ DI 100 DETENUTI SU 100 POSTI CARCERE



Fonte: Indagine 2011 sulle statistiche penali annuali del Consiglio d'Europa – Maggio 2013

NUMERO DI DETENUTI OGNI 100.000 ABITANTI



Fonte: Indagine 2011 sulle statistiche penali annuali del Consiglio d'Europa – Maggio 2013

IL TESTO DEI "SAGGI"

- I punti principali della relazione del gruppo di lavoro sulle riforme istituzionali in tema di giustizia
  1) Le intercettazioni
  2) La giustizia penale
  3) L'ordinamento delle magistrature
  4) Le magistrature ed il CSM
  5) Il sovraffollamento carcerario
  6) La tutela dei diritti fondamentali

RESPONSABILITÀ CIVILE DEI MAGISTRATI – COME FUNZIONA IN EUROPA

REGNO UNITO

Vige il principio della judicial immunity: i giudici sono esenti da responsabilità per atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni. L'immunità è a tutela dell'indipendenza.

BELGIO

La responsabilità civile è dello Stato, con diritto di rivalsa, e scatta solo in caso di dolo intenzionale o di frode del giudice.

FRANCIA

La responsabilità civile è dello Stato, che può rivalersi sui magistrati soltanto in caso di mancanza intenzionale particolarmente grave.

ITALIA

Lo Stato deve risarcire i danni derivanti dall'esercizio della giurisdizione, ma solo nei casi di dolo o colpa grave. Lo Stato può rivalersi nei confronti del magistrato.

GERMANIA

La Costituzione sancisce la responsabilità dello Stato che può rivalersi nei confronti dei magistrati soltanto in caso di dolo o colpa grave.

SPAGNA

Lo Stato e il giudice possono essere chiamati "in solido" a risarcire il danno ma prima un apposito tribunale deve verificare che ci sia "dolo" o "colpa grave".

PAESI BASSI

La responsabilità civile fa sempre e solo capo allo Stato, e non è previsto alcun diritto di rivalsa nei confronti del magistrato.

PORTOGALLO

La responsabilità civile dello Stato consegue solo a una condanna penale, potendo lo Stato agire per il rimborso della ripartizione del danno eventualmente anticipato.

RESPONSABILITÀ CIVILE DEI MAGISTRATI – I NUMERI DELL'ITALIA

LE CAUSE CONTRO I GIUDICI DAL 1988 AD OGGI

→ **400** AVVIATE

→ **4** CONDANNE DI GIUDICI

CONDANNE DELLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI UMANI ALL'ITALIA DAL 1950 AL 2010

1.382

↓ **238**
per la violazione del diritto a un equo processo

↓ **1.139**
per la non ragionevole durata del processo

↓ **5**
per la mancanza di assistenza legale

COSTI SOSTENUTI PER I RISARCIMENTI
(in milioni di euro, periodo 2003 – 2010)

→ **323** INGIUSTA DETENZIONE A CAUSA DI ERRORE DI GIUDIZIO

→ **111** PROCESSI LUMACA

I REFERENDUM PER UNA "GIUSTIZIA GIUSTA"

- I referendum per una "giustizia giusta"
  - Responsabilità civile dei magistrati (**Quesito 1 e 2**)
  - Disposizione in materia di incarichi extragiudiziali (**Quesito 3**)
  - Eliminazione della custodia cautelare (**Quesito 4**)
  - Abolizione dell'ergastolo (**Quesito 5**)
  - Separazione delle carriere dei magistrati (**Quesito 6**)

#giustiziagiusta
referendum 2013